

IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre duc. 1. 50
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50
Un numero separato costa Un grano

Esce tutti i giorni, anche i festivi tranne le solennità
L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

QUESTIONI FINANZIARIE

II.

Il ribasso degli Effetti pubblici e la proroga ai versamenti del prestito hanno prodotto almeno due buoni effetti: il primo quello di far sentire pressante il bisogno della unificazione del Debito nazionale; il secondo quello di concentrare in particolar modo l'attenzione del pubblico sulla questione finanziaria.

La situazione finanziaria, come è sempre quando si tratti di ovviare il pericolo del vuoto nelle casse pubbliche, e la contingenza di dover ricorrere a rimedi estremi e rovinosi in momenti difficili, nei quali si dovesse far fronte a esigenze imperiose per la guerra, si compone di due quesiti: il primo, cioè, se e come si potrebbero aumentare le rendite dello stato — se e come si potrebbero diminuire le spese.

Non giova dissimularlo: il sistema con cui si cammina attualmente non potrebbe continuarsi a lungo senza portarci a tristi risultati. Senza che v'abbia motivo alcuno per concepire dei seri timori, senza che la situazione nostra sia già una minaccia, tuttavia il *deficit*, ossia il supero delle spese sugli introiti rappresenta già una cifra ragguardevole, e nelle sole provincie napoletane, malgrado le innegabili e rilevanti economie introdotte negli ultimi mesi, non rappresenterà meno di settanta milioni di lire pel corrente anno, e ne avrebbe dovuto dare novanta e più, se si fosse continuato come s'andava nel primo quadrimestre dell'anno.

Or dunque, senza che v'abbia ragione alcuna d'allarmi, vi è però ogni motivo perchè il governo e il Parlamento si occupino seriamente della questione finanziaria, ossia di cercare tutte le economie possibili nelle spese, e di procurare il maggiore sviluppo nelle entrate.

Ma al solo enunciare il concetto di dare un impulso agli ordigni dello Stato che ne forniscono le rendite, ci si affaccia la questione delle private e del contrabbando, questione che ha oggidì assunta una vasta estensione.

Una delle prime conseguenze dell'unificazione nazionale proclamata col Plebiscito, doveva essere quella di abbattere le barriere doganali fra le varie parti d'Italia e di aprire tra di esse un libero commercio. Ma da questo ovvio provvedimento, e dalle perturbazioni che inevitabilmente dovevano nascere nei servizi finanziari delle diverse provincie, sia per il cambiamento delle tariffe doganali, come per lo spostamento delle linee di sorveglianza, venne

per conseguenza una vasta e fitta organizzazione di contrabbando.

Da tutte le parti si introducono tabacchi e sigari in contrabbando. Torce di contrabbandieri di due a trecento per volta — di qualche migliaio per settimana — scendono dalle Alpi e lungo il Lago maggiore nei paesi dell'Italia settentrionale. Vi sono là delle provincie interiere ove gli spacci di tabacchi sono totalmente alimentati dalle fabbriche Svizzere. Lungo le coste, nei porti egualmente entrano tabacchi e zigari di manifattura svizzera o francese, o provenienti dall'America.

Se le condizioni delle nostre finanze fossero prospere o in via di esserlo in breve, noi vorremmo consigliare al governo che mettesse fine ai monopoli, che abolisse le private. Ovvero se l'idea d'una unica imposta sulla rendita, che colpisse proporzionalmente tutte le fortune, che non lasciasse adito a frode di sorta, fosse un concetto assolutamente pratico, che si potesse adottare senza pericolo di intaccare profondamente l'economia sociale, quale almeno essa si trova attualmente, vorremmo dire al governo che tutte le imposte che gravitano sul consumo venissero levate.

Ma poichè l'attuazione di una unica imposta sulla rendita richiede tale un perfetto organizzazione della macchina sociale, e uno sviluppo così generale del senso morale, che non sarebbe possibile raggiungere se non in capo a molti anni e coll'attuazione più semplice e perfetta delle libere istituzioni — poichè insomma una radicale riforma nelle imposte per ora sembra un quesito troppo astratto e difficile, mentre ancora non è risolto quello di una giusta perequazione dei carichi fra i contribuenti e fra le categorie delle contribuzioni, l'istante necessità ci costringe a richiedere che le rendite, come si trovano organizzate al presente, abbiano a ricevere il massimo impulso.

Noi non facciamo neppure rimprovero al governo perchè manchi dal canto suo la possibile vigilanza per impedire il contrabbando. Nella speciale questione dei tabacchi, sappiamo benissimo che anche colla maggior vigilanza è pressochè impossibile chiudere ogni accesso alla industriosa salvezza dei contrabbandieri.

Non vi sarà però un mezzo per garantire allo stato uno dei suoi redditi importanti?

Il mezzo c'è ed è semplicissimo. Basta fare al contrabbando una invincibile concorrenza colla buona qualità e col mite prezzo dei prodotti delle fabbriche governative.

Dappertutto la fabbricazione dei tabacchi e dei zigari si è lasciata cadere in tale incuria e i prodotti che ora escono sono così cattivi,

che i consumatori pagano volentieri anche un prezzo maggiore per i prodotti esteri importati dal contrabbando per la ragione che sono migliori.

Sappiamo che qui il segretario generale delle finanze si è preoccupato vivamente di questo ramo importante del suo servizio, e che ha rivolto le sue cure tanto a dare una più conveniente sistemazione alla fabbricazione, erigendo un grandioso opificio in Torre Annunziata, quanto a impedire d'or in avanti, gli ingenti furti di tabacco che si commettevano a danno dello stato. Tutti ancora ricordano l'incendio misteriosamente avvenuto nel deposito di tabacchi al Serraglio, ove andò consumata una quantità di questo prodotto per un milione e mezzo di lire.

Il magazzino di tabacchi qui era disperso in ben 18 depositi diversi che erano dati a custodia senza serie guarentigie, e che ora si concentrano a Torre Annunziata sotto la consegna d'un magazzino che risponde con ragguardevole cauzione.

Ma per fare una seria concorrenza al contrabbando non basta estendere la fabbricazione, conviene portarla alle migliori condizioni in guisa che e per l'eccellenza della qualità e per la mitezza del prezzo i prodotti sieno ricercati in confronto degli esteri.

È soprattutto la manifattura dei zigari che deve essere migliorata e perfezionata, perchè è dessa specialmente che soffre per la concorrenza del contrabbando.

Per essa l'antico ex-convento, che ora accoglie la fabbrica dei tabacchi e più di 3000 operaj, è affatto disadatto. Trattandosi d'una grande industria che procaccia una parte significativa delle rendite dello stato, converrebbe creare senza indugio per la manifattura dei zigari uno stabilimento apposito — giacchè quello che si erige a Torre Annunziata non è destinato che ai rapati e ai trinciati. Diciamo uno stabilimento apposito perchè l'esperienza ci insegna che per grandi lavori industriali, ove devonosi occupare alcune migliaia di operai e si deve conciliare l'ordine e la speditezza del lavoro, con una matematica sorveglianza e garanzia, e dove devono funzionare meccanismi estesi, ci vogliono locali adatti e mal rispondono i vecchi edifici costrutti per tutt'altra destinazione.

Alla testa delle manifatture dei tabacchi si dovrebbero collocare uomini di somma perizia nella chimica applicata, e nell'arte della confezione dei tabacchi in particolar modo. Ma questi uomini non si avranno mai più se, a modo del Piemonte, ai direttori tecnici di tali manifatture si daranno miseri stipendi di cento

o duecento lire il mese.

La manifattura dovrebbe essere variata, essendo questa una delle condizioni importanti per lo smercio dei prodotti. Ma quando non si dessero più zigari che vi attossicano coll'assafetida, come sono oggidì i *zigari nazionali* nell'alta Italia, o che non si possono fumare, come sono i napoletani; ma si mettessero in vendita zigari ben confezionati, ben incartocciati, essiccati perfettamente, variati nelle qualità, e tabacchi forti e dolci preparati con diligenza e perfezione, il contrabbando cesserebbe necessariamente.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 27 ottobre.

Posso parlarvi, oggi che non è più un segreto, dell'abbeccamento che ha avuto luogo a Saint Cloud tra l'imperatore Napoleone e Rattazzi. Il mistero di cui si è circondato questo colloquio, basta per sé solo a dinotarne la gravità. Napoleone III ha abbandonato i piaceri seducenti di Compiègne per conferire coll'uomo di Stato italiano. Egli coll'Imperatrice ha lasciata per un giorno la sua deliziosa dimora, sotto colore di assistere alla distribuzione dei premi agli orfani — Ciò accadde martedì passato — l'Imperatrice fu vista in fatto al Palazzo delle Industrie, ma non vi fu veduto l'Imperatore. Durante questo tempo egli s'è, incognito, recato a Saint Cloud, ove recavasi pure Rattazzi — Napoleone e il futuro ministro di Vittorio Emanuele (?) conferirono insieme un'ora circa.

Non ho punto, voi bene lo comprendete, la pretesa di penetrare il segreto di codesto colloquio. Per sé solo è un fatto importante. Tuttavia abbiate per fermo non essere stata la soluzione della questione romana il soggetto della conversazione. Il punto di partenza era piuttosto che la questione romana dovesse esser per ora messa da parte. L'Imperatore ha svelato a Rattazzi le ragioni per le quali egli non può su questo punto far paghi i desiderj degli italiani. Rattazzi, a quanto mi si dice, non ha saputo fare nessuna obiezione alle parole dell'Imperatore, e si venne alla questione della Venezia.

Tutte le mie informazioni m'inducono a credere che d'or innanzi l'ardore patriottico degli italiani sarà dritto a Venezia, e ciò non solamente col consiglio dell'Imperatore, ma forse per suo consiglio.

Rattazzi vuole un programma: egli crede di non potersi presentare ai rappresentanti della nazione come capo d'un gabinetto, senza formulare ciò che vuole e senza lasciar intravedere un'uscita qualunque alle difficoltà del momento.

Mostrate Venezia, e dite ecco una soluzione della questione italiana; v'hanno anche là dei dolori che ci chiamano, degli oppressi che attendono la libertà, uniamoci, uniamoci un'altra volta contro lo straniero. Il papato sarà meno inflessibile quando vedrà cadere sul territorio italiano l'ultimo baluardo della straniera dominazione — quando voi avrete Venezia, voi avrete Roma.

A tale linguaggio, che rende, io credo, la volontà dell'Imperatore, Rattazzi avrebbe potuto rispondere, che prima di Venezia c'è Verona, c'è Mantova, c'è Peschiera; che l'esercito italiano è ancora sotto il lento lavoro d'una prima organizzazione.

Se Rattazzi ha fatto somiglianti osservazioni non so cosa gli ha potuto rispondere l'Imperatore. Quanto io sono in grado di affermare si è, che il presidente della Camera s'è acconiatato dall'Imperatore soddisfattissimo, e deliberato d'incaricarsi della composizione d'un gabinetto il giorno in cui il Re farà appello al suo patriottismo. Ho ragioni per credere che questo giorno non sia lontano, e che l'Imperatore conosca di già i nomi di tutti i suoi colleghi. Ciò che vi sorprenderà

forse si è che tutto questo pare abbia luogo col pieno consenso di Ricasoli.

La spedizione del Messico fu risolta come era facile a provvedere.

L'accordo fu stabilito per l'altro. Il signor Thouvenel, Lord Cowley e l'ambasciatore spagnuolo, signor Mon, hanno combinata la spedizione in comune, che avrà luogo dal 4 al 15 novembre.

L'ammiraglio Jurien de la Gravière, presente alla conferenza, fu interpellato intorno ai particolari dell'impresa. La convenzione segnata uscirà quanto prima nel *Moniteur*. Ma ciò che il *Moniteur* non pubblicherà punto è una convenzione segreta, che stabilisce lo scopo definitivo e reale della spedizione, scopo che si manderà ad effetto ove il governo messicano opponga alle domande delle potenze qualche difficoltà.

Ignoro cosa sia stato risolto per questo caso, e se vi sieno convenzioni determinate, e stipulate con precisione.

Marceranno sul Messico, la cosa è certa, provederanno allo stabilimento d'un più regolare governo, e più accondiscendente, che non sia quello di Suarez — Ma quale sarà la forma di questo governo? sarà la Repubblica, o la Monarchia? e in questo ultimo caso sarà essa in favore d'un indigeno, o d'un principe europeo?

Una lettera da Jassy, che mi viene comunicata, mi fornisce interessanti particolari intorno a un certo Papa-Costa, uomo pericoloso, prete greco, che sotto pretesto di religione s'era dichiarato suddito russo, e messo sotto la protezione del console generale di Russia.

Minacciato d'arresto per aver scritto una lettera al ministro piena d'insolenze e di minacce, oppose accanita resistenza, uccise con un revolver alcuni tra gli agenti della pubblica forza che erano venuti ad arrestarlo, e non si arrese che alla mortale minaccia delle bajonette — Io credo che codesto affare non sarà senza conseguenze.

Il generale De-Goyon appena giunto a Parigi s'abbeccò con Thouvenel, e partì dopo mezzo giorno per Compiègne dove fu invitato a pranzo.

V'ho fatto notare ultimamente un articolo della *Patrie* attribuito al sig. de la Guerronnière. Oggi vengo a sapere che il sig. de la Guerronnière a cui le occupazioni di Senatore cominciano a pesare, si è dato le mani attorno per essere il proprietario della *Patrie* di cui diventa fin d'ora il vero redattore in capo e direttore politico.

L'articolo di jer l'altro, ch'era una professione di fede, è una prova che La Guerronnière cerca di crearsi una posizione a parte, una specie d'indipendenza, una forza che, dato il momento, possa fare di lui l'uomo della situazione.

Mi si assicura che le intelligenze colla *Patrie* per venire a quest'ultimo contratto datano dal tempo in cui La Guerronnière ha abbandonato la direzione generale della stampa accettando la posizione di Senatore. Un sentimento di convenienza impedi che venissero palesate codeste trattative.

Notizie Italiane

Stando alle asserzioni del *Corriere Mercantile*, sarebbe prossima a costituirsi una società per la navigazione periodica delle nostre coste del Mediterraneo.

La nuova compagnia è rappresentata dal signor Accossato, fornitore dell'esercito, uomo assai denaroso. Avrà a socii alcuni genovesi, e si fonderà con le altre compagnie italiane. Il governo, a quanto credesi, non darà sovvenzione in denaro, ma in bastimenti; ossia farà per suo conto e sotto la sua vigilanza costruire bastimenti adatti a quel servizio, ne pagherà il prezzo e li consegnerà alla compagnia in conto di sovvenzione. Così si avrà il vantaggio di aver bastimenti quali si convengono per quel servizio, ed il governo non assumendo l'esercizio per conto proprio rispar-

mierà tutto quel denaro di più che sogliono sempre costargli le sue intraprese.

L'offerta del signor Palmer, che era diretta ad ottenere la linea del Mediterraneo, potrà servire a creare una nuova linea in altri mari e per lontane parti. V'ha molto a sperare che si possa ordinare un servizio di vapori per Alessandria d'Egitto. Non occorre notare tutti i vantaggi che ne ritrarrebbe l'Italia dall'esercizio di siffatta linea, specialmente dopo il taglio dell'istmo di Suez, che non è lontano. La nazione italiana ritornerebbe a solcare quei mari che ricordano la sua passata grandezza.

Questa mattina (26), dice il *Corriere delle Marche*, si è dato principio all'estrazione della leva: abbiamo veduto accorrervi una quantità considerevole di giovani coscritti animati da sentimenti veramente patriottici, che manifestavano ripetutamente nel recarsi in vari gruppi nella gran sala del municipio destinata alla militare funzione.

La città ha voluto prendervi parte imbandierando le finestre; la banda della guardia nazionale, recandosi al municipio, era seguita dai nuovi coscritti che alternavano col popolo gli evviva all'Italia, al re.

Noi non c'ingannammo asserendo che i nostri giovani, vinte con facilità le naturali resistenze derivanti dalle passate condizioni e dal subdolo maneggio dei tristi, avrebbero avuto il diritto in breve tempo di essere equiparati ai più forti e volenterosi che intendono consacrarsi alla grandezza ed alla gloria della patria.

L'Espero del 29 scrive quanto appresso:

A quanto dicesi, giunsero al barone Ricasoli numerosissime lettere di ecclesiastici di ogni provincia d'Italia che dichiarano di assentire al principio della separazione del potere temporale dallo spirituale, aderendo così alle dottrine svolte con tanta dottrina dal padre Passaglia.

Non pare intenzione del presidente del consiglio di dare per ora pubblicità a tutte codeste lettere; ma, qualora il facesse, i fanatici difensori di una istituzione che non è più dei nostri tempi, si accorgerebbero, con non poca meraviglia, dei progressi fatti dalle dottrine liberali nel clero italiano.

Si scrive da Parigi all'*Indépendance Belge*: « È incontestabile che la questione romana è in istato di sosta, ma non v'è a dubitare che in principio il potere temporale non sia condannato, dovesse anche protrarsi sino alla fine dell'esistenza di Pio IX.

Si attribuiscono anzi ad un alto funzionario le seguenti parole:

« Il potere temporale è morto: soltanto bisognerà, secondo l'uso, lasciar passare un certo tempo per la verificaazione del decesso « prima di redigerne l'atto e portar via il cadavere. »

Non garantisco l'autenticità del fatto od almeno il testo letterale della frase attribuita a quest'alto funzionario. Soltanto credo saper con certezza che i sentimenti italiani gli hanno attirato vive osservazioni per parte dell'imperatore, di cui senza sconvenienza e indiscrezione si possono rammentare le simpatie ben note per la causa del papa. Il personaggio di cui trattasi avrebbe in quest'occasione quasi offerta la sua dimissione all'imperatore, che l'avrebbe ricisamente rifiutata.

Corse oggi una voce, dice l'*Italia*, che noi diamo con ogni riserbo. Parrebbe che l'ex-re di Napoli, accompagnato dalla sua corte sia deciso a lasciar Roma, ed abbia scelta Vene-

zia per sua futura residenza. La presenza dell'imperatrice d'Austria a Venezia, la quale deve colà passare l'inverno, darebbe consistenza alla voce.

— Francesco II ricevette a Roma la protesta o manifesto firmato da 18 legitimisti napoletani.

Egli trova che il numero dei firmanti era ben poco eloquente, e che il famoso manifesto non poteva essere pubblicato.

Nominò il conte Cito suo ministro in Baviera.

— Scrivono da Marsiglia che il comitato pontificio borbonico colà stabilito recluta sempre soldati, in gran parte spagnuoli, e li manda a Malta, ove un antico console napoletano li organizza in brigate per inviarli a sbarcare sulle coste delle Calabrie.

Spedisce pure denaro somministrato dalla società di San Vincenzo de' Paoli.

Il governo francese cerca per quanto può di mettere ostacolo a coteste spedizioni, ma non può impedire che su navi straniere si imbarchino reclute e munizioni che diconsi inviate a Civitavecchia per conto del governo pontificio.

La colpa maggiore si fa pesare sul governo inglese che lascia i borbonici fare Malta centro delle loro cospirazioni e da quel punto spedire briganti a turbare la quiete delle Calabrie.

Caprera

Il Movimento di Genova ha da Caprera le seguenti notizie che vanno fino al 26:

Il Generale gode di un'ottima salute e la famiglia sta facendo i suoi preparativi per l'inverno che egli conta di passare nell'isola. La seminazione del grano è la gran faccenda del momento, e fu chiamato dall'isola della Maddalena un picciol numero di villani per dissodare il terreno. Il generale intanto occupa le sue ore solitarie e malinconiche ad arricchire le sponde del suo eremo, coltivando le spugne che crescono in gran numero nelle scogliere, e le ostriche di cui egli ha già popolato le sinuosità della spiaggia.

Ricevette in questi ultimi giorni moltissime visite che lo distolsero da' suoi lavori assiduamente proseguiti nello intento di provveder meglio ai bisogni della piccola famiglia, senza aver ricorso al di fuori.

Tra queste visite noteremo quella della Commissione per l'insegnamento nautico presieduta da Bixio. Il Generale, quando li vide approdare, dimandò loro col suo dolce sorriso se fossero venuti d'ufficio a studiar le coste della sua isoletta per stabilirvi un Dock od una darsena. Inutile il dire che tale non era lo scopo degli Argonauti; essi erano andati alla conquista di una buona parola e di una stretta di mano. Però ebbero lieta accoglienza ed ospitalità per alcuni giorni; il 26 s'imbarcarono di nuovo sul loro piroscalo e fecero ritorno in Toscana.

Il clima di Caprera è ancora abbastanza mite; ma cominciano a soffiare i venti che vi regnano impetuosi ed assidui per intiere giornate.

Notizie Estere

Si legge nel Riassunto politico del Nord:

Tra le voci che ci segnala la nostra corrispondenza di Parigi, ve ne son due che dobbiam rilevare: dicesi che il presidente degli Stati Uniti avrebbe accettato la mediazione della Russia fra gli Stati del Nord e quelli del Sud, e che il Sultano visiterà probabilmente, nella prossima primavera, Parigi e Londra. La prima di queste due notizie ha ella altro fondamento che la conclusione della convenzione che esenta dai diritti le provenienze degli Stati Uniti nelle possessioni asiatiche della Russia? Lo ignoriamo. In ogni caso, gli amici dell'umanità non possono che desiderare la con-

ferma, perchè, di tutti i mediatori, la Russia è quella che i due avversari ammetteranno più volentieri, perchè è la più disinteressata nella questione.

Quanto al viaggio del Sultano, dicesi che l'imperatore Napoleone gli ha scritto per impegnarlo a visitar l'Europa occidentale. È permesso il dubitare che Abdul-Azis venga a cercare in Europa esempi da imitare, ma la presenza d'un discendente del Profeta a Parigi e a Londra sarebbe un fatto inaudito nella storia, uno spettacolo che non mancherebbe nè di originalità nè di grandezza.

Scrivono da Parigi, il 25, all'Ind. Belge:

L'abboccamento del re di Prussia e dell'imperatore d'Austria, tanto smentito nei giornali e specialmente dalla stampa semi-ufficiale, è oggimai un fatto certo. È veramente a Breslavia, come risultava dalle ultime notizie, che s'incontrerebbero i due sovrani alemanni, e si assegna a questo importante incidente la data del 5 novembre.

Corre voce che abbandonando Berlino, il maresciallo duca di Magenta si recherebbe a Vienna incaricato di una missione del governo imperiale. Io sono tanto più inclinato a credere a questa notizia in quanto che si afferma d'altra parte, nel modo più sicuro, che esistano aperture che sarebbero fatte per l'iniziativa personale di Napoleone III al governo austriaco, aperture la cui sostanza non è ancora conosciuta; si dicono soltanto assolutamente inaspettate.

I giornali inglesi annunziano la morte di sir James Graham, uno dei membri più importanti dell'antico partito peelista alla Camera dei Comuni. Benchè non fosse mai divenuto primo ministro, egli era uno dei più abili uomini di Stato dell'Inghilterra. Il suo principale titolo di gloria fu di aver fatto parte del ministero Peel, che compì la riforma commerciale.

Scrivono da Agram al Pesti Naplo che la dieta croata, lungi dall'essere disposta a mandar deputati al consiglio dell'impero, come era corsa fama, è più che mai infervorata a non cedere, e attende soltanto il decreto del suo scioglimento per far causa comune cogli ungheresi. Nella questione della leva i municipi della Croazia non presteranno aiuto al governo, ma si atterranno a una resistenza passiva.

La Presse di Vienna annunzia che sarà pubblicato fra poco lo statuto per il regno Lombardo-Veneto. Questo statuto è redatto e non si aspetta che l'adempimento di alcune formalità per mandarlo alla stamperia dello Stato e pubblicarlo.

Il giornale alemanno fa notare che, malgrado qualche esitanza, il governo, in presenza della calma che regna nel paese, non tarderà a dotare la Venezia di un regime costituzionale di cui fino al presente non aveva osato far prova nelle provincie venete. Si pretende ancora che dopo la convocazione della dieta si procederebbe di nuovo alle elezioni per il Reichsrath e che questa volta le elezioni riuscirebbero malgrado gli ostacoli, sui quali d'altronde non si fanno illusioni.

Del resto si annunzia lo scioglimento della commissione amministrativa della Transilvania incaricata di convocare la Dieta di questo paese, e che avea rifiutato di compiere questa missione. La provincia sarà amministrata sino a nuovo ordine da un commissario imperiale. Generalmente non si può a meno di riguardare come un grave errore la risoluzione adottata dal governo di far operare con tutto il rigore

possibile il reclutamento militare nei comitati ungheresi.

Si legge nel Constitutionnel del 27 ottobre: Durante il suo soggiorno a Bronberg, ov'erasi recato per porre la prima pietra del monumento di Federico il Grande, il re di Prussia ha indirizzato al canonico onorario Gramse de Fordon la parole seguenti:

« Ho udito con rammarico che un gran numero dei vostri confratelli cercano di spandere dal pulpito germi d'odio e di discordia tra le due nazioni. Deggio rammentarvi che, voi pure, voi siete funzionari dello Stato, e che è vostro dovere di conformarvi alle leggi sotto tutti i rapporti. Non vogliate dimenticare l'amichevole avvertimento ch'io v'indirizzo; giacchè da parte di nessun funzionario, ne' miei Stati, io non tollererò tali atti. »

Tra gli incidenti memorabili dell'incoronazione in Koenisberg è l'ovazione che ebbe il maresciallo Mac Mahon. Quando egli uscì nella carrozza di gala per andare a corte, il popolo accalatosi dintorno gridò più volte: Viva l'eroe di Magenta. La Presse di Vienna, accennando a questo fatto, non può dissimulare il suo dispetto e trova sconveniente tale omaggio « a uno straniero che forse fra poco sarà chiamato a riprodurre sul Reno un secondo atto del dramma di Magenta ».

— Non si rimprovererà al re di Prussia l'essersi mostrato avaro di ricompense, di distinzioni, di decorazioni; esse piovono, in tutta l'estensione del termine, sul seguito di S. M. prussiana, e, quando invano si cercassero uomini da decorare o da nobilitare, il re Guglielmo si rivolge alle donne. Udite. La regina regnante ha ricevuta l'Aquila Nera, ed è stata nominata colonnella del quarto reggimento dei granatieri della guardia; la regina vedova ha essa pure avuta l'Aquila Nera e diventa colonnella del secondo reggimento dei granatieri; la principessa reale infine è stata nominata cavaliere di Malta e promossa al grado di colonnella del secondo reggimento degli ussari.

RECENTISSIM

L'Opinione pubblica il seguente dispaccio:

Brusselle, 28 ottobre.

Il governo del Belgio ha oggi deliberato di riconoscere il regno d'Italia.

Il ministro signor Rogier si è recato in persona a darne notizia al conte di Montalto, ministro plenipotenziario d'Italia.

Leggiamo nello stesso giornale:

Alcune corrispondenze di giornali italiani riferiscono che il ministro delle finanze, dovendo far tenere una somma ai signori fratelli Hambro a Londra, avrebbe, per fare un lievissimo risparmio, acquistato delle tratte per 25 mila lire sterline sopra una casa di Londra, che ha fallito, prima di estinguerle, cosicché lo stato ne avrebbe sofferta una rilevante perdita.

Questa notizia è una pretta invenzione. Non solo lo stato non ebbe a soffrire alcuna perdita; ma dal ministero delle finanze non furono mai acquistate cambiali della casa bancaria accennata da quei fogli, colla quale non aveva alcuna relazione.

La Perseveranza nella sua corrispondenza da Torino, in data del 28, dice che la venuta in Napoli del comm. Miglietti deve avere per iscopo principale il nuovo ordinamento giudiziario e la depurazione del personale dell'alta magistratura— quindi soggiunge:

A questo proposito, credo potervi dire che l'onorevole ministro non ha alcuna idea preconcepita di accogliere per intero il piano del Pironti né di combatterlo, ma solo di esaminare sopra luogo, e coi documenti alla mano, le gravi accuse apposte a gran numero di pubblici funzionarii, e, riconosciutane la verità, di applicare nelle più severe sue conseguenze la legge d'ordine morale, che impone alle società oneste di non tollerare gli stromenti dell'antica tirannide a ministri e distributori di giustizia nel regno delle nuove libertà.

— Troviamo nella stessa corrispondenza:

Corre voce che il ministero intenda proporre alle Camere una misura di grande e rigorosa giustizia, a riparazione di una triste eredità legata dalla signoria borbonica. Sarebbe questa l'abrogazione dell'assurda legge, promulgata nel 1824 e che avrebbe dovuto durare un solo anno, in forza della quale sugli stipendii di tutti i pubblici impiegati era imposta una ritenuta del 10 per 100.

È veramente può dirsi che la stessa legge votata nelle Camere, con cui si autorizzava il Ministero a parificare i gradi e gli stipendii dell'amministrazione superiore su tutta la superficie del regno, stabilisca un precedente, atto ad infondere la fiducia che non possano sorgere serii reclami in proposito; tanto che non mi meraviglierei punto che la disposizione si potesse enunciare per decreto reale, salva sempre la ratifica delle Camere per essere convertita in legge.

Si conferma che il Senato sarà convocato per il mese di novembre, onde modificare, per mezzo di un *senatus-consulto*, le attribuzioni del Corpo Legislativo.

— Secondo l'*Indépendance* si tratterebbe di concedere al Corpo Legislativo il voto del budget per capitolo, e di stabilire una indennità annuale fissa per i deputati. Gli eletti dal suffragio universale riceverebbero 2500 franchi per mese durante il tempo della sessione.

— Il *Morning-Chronicle* parla di una prossima visita dell'imperatore dei francesi al re dei belgi e al re dei Paesi Bassi.

L'*Opinione* ha in data del 26 da Parigi:

La proroga o per meglio dire la nuova ripartizione dei versamenti del prestito italiano ha prodotto una buona impressione in Francia e siamo molto grati, per quella agevolezza fattaci, al governo italiano.

Gli saranno poi gratissimi se farà eseguire la consegna dei titoli definitivi, come promette, alla fine del mese prossimo. I titoli definitivi sono ricercati dai possessori di piccole somme di rendita ed il collocamento stabile dell'imprestito viene da essi grandemente agevolato.

La lettera di Kossuth ha fatto a Parigi una grande impressione. Ne furono fatte stampar molte migliaia di copie che si spediscono in Ungheria. Ci scrivono da Pesth che l'agitazione è grandissima e che vi si aspetta con impazienza il momento di sorgere in armi. I partigiani della transazione perdono ogni giorno terreno. Dal canto suo il governo centrale pensa più a servirsi delle forze di quello che a far concessioni.

Il *Nord* annunzia che l'opinione pubblica in Prussia si preoccupa del riconoscimento più o meno preveduto del regno d'Italia per parte del gabinetto di Berlino. I giornali semi-ufficiali si mantengono sempre su d'una riserva, ma la stampa indipendente reclama vivamente questo riconoscimento, non solo per le relazioni che collegano i due Stati, ma soprattutto a titolo di protesta contro le tendenze ultra-legittimiste e contro l'alleanza austriaca, la quale è decisamente antipatica a quasi tutta la nazione.

CRONACA INTERNA

Ieri a sera una deputazione della Guardia Nazionale, composta del generale Topputi, del Colonnello San Donato, e del Colonnello Colonna, recò al generale Cialdini l'*Album* che la nostra G. N. gli offriva in memoria del suo soggiorno fra noi.

L'onorevole generale, ove il tempo lo permetta, partirebbe questa sera a bordo della *Costituzione* per alla volta di Livorno.

Ieri a sera mentre l'onorevole Deputato De Boni rincasava, passando per la strada di Costantinopoli, venne derubato di quanto portava indosso. Stretto improvvisamente da due braccia di ferro, e copertigli gli occhi, non ebbe neppure il tempo di ringraziare quei che lo spogliavano, e che con due buoni pugnali lo persuadevano a tacersi. Pare che i doveri della Questura non sieno peranco terminati — i molti ladri arrestati lasciarono ancora abbastanza compagni per proseguire l'opera interrotta.

Siamo pregati a pubblicare il seguente avviso:

FERROVIA DA NAPOLI A ROMA

L'orario pe' viaggi giornalieri sulla linea da Napoli a Capua e Sanseverino, fino a nuova prevenzione sarà quello stesso attualmente in vigore.

Con l'apertura al Pubblico commercio dell'altro Tratto in continuazione da Capua a Presenzano, comincerà ad avere effetto il nuovo orario che andrà a pubblicarsi.

Napoli 31 ottobre 1861.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI DELLA PERSEVERANZA

Parigi, 28 ottobre.

Il duca di Gramont è partito ieri per Vienna. Corre voce che Lavalette e Goyon sieno stati chiamati a Compiègne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 31 (sera) — Torino 30

Parigi 30 — Il *Pays* crede che le negoziazioni del prestito dei talleri di argento con la Banca Prussiana sono indefinitivamente aggiornate. — Rattazzi ritorna a Torino domenica.

Napoli 31 (sera) — Torino 30.

Parigi 29 — Borsa.

Fondi piemontesi 68. 70 — 3 0/10 fr. 67. 75 — 4 1/2 0/10 id. 95. 25 — Consol. ingl. 93.

Napoli 1 nov. — Torino 30 ott.

Vienna 29. — Il cardinale Primate di Ungheria fu chiamato dallo Imperatore acciocchè giustifichi la sua lettera al cancelliere di Ungheria.

Pesth 29. — Maylath è dimissionario. La più parte degli Obergespan risposero nel medesimo senso del Primate. Tutte le assemblee politiche di Ungheria furono sospese. L'imperatore non andrà a Pesth.

Napoli 1 — Torino 30.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una circolare del Ministro di Grazia e Giustizia agli Arcivescovi, Vescovi e Vicari capitolari diretta a deplorare gli atti frequenti della gravissima opposizione clericale con-

tro il governo nazionale. Il Governo vuole rispettare la libertà della Chiesa, ma non può tollerare uno stato di cose che offende i principii politici nazionali ed è causa di turbamento dell'ordine pubblico del Regno.

Il Governo è deciso di ricorrere a misure severe, se il Clero in qualsiasi maniera porterà offesa colla istruzione alle leggi e all'ordine pubblico del Regno.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 31 — Torino 30

Parigi 30 — Corrispondenza del *Gior-nale di Dresda* — Lambert non lascia Varsavia a causa della salute. È chiamato a Pietroburgo a render conto della situazione della Polonia, ma ritorna a Varsavia. Furono arrestati due Ministri luterani.

Berlino 30 — La festa data dal Duca di Magenta riuscì splendida.

Napoli 1 — Torino 30.

Vienna 30 — È inesatta la voce di un cambiamento ministeriale.

Parigi 30 — Borsa, fermezza.

Fondi piemontesi 68. 95 — 69. — 3 0/10 fr. 68 — 4 1/2 0/10 id. 95. 75 — Consol. ingl. 93 1/4.

Napoli 1 — Torino 31.

Parigi 31 — *Moniteur* — Le polemiche di alcuni giornali potrebbero falsare le idee del pubblico sulla politica del Governo, che declina ogni solidarietà colla stampa. Il *Moniteur* è il solo organo governativo. Non esiste alcun giornale semi-ufficiale.

Polonia 29. — Credesi che sieno prossime nuove misure di rigore. Assicurasi che Laners sostituirà il generale Lambert.

New-York 29 — Inviati rinforzi nel Kentucky: battaglia prossima.

Napoli 1 — Torino 31.

Londra 31 — In un *meeting* Malmesbury fece elogi dei volontari — disse, essere necessarie forze considerevoli per difendere la Inghilterra nel caso che la Francia sbarcasse.

Napoli 1 — Torino 31

Parigi 31 — Borsa, fermezza.

Fondi piemontesi 69 — 68. 95 — 3 0/10 fr. 68. 05 — 4 1/2 0/10 id. 95. 50 — Cons. ingl. 93 1/4.

Napoli 1 — Torino 31.

New-York 12 — 1800 federali tentarono il passaggio del Potomac: furono respinti dai separatisti, battuti nel Missouri.

Times. — Il Messico domanderebbe l'intervento del Governo di Washington per comporre le differenze... Il Messico chiederebbe al Governo Federale di amministrare le rendite del Messico per pagare gl'interessi dei capitali dovuti alle potenze estere. Lo stesso giornale attribuisce a Serward la circolare relativa all'attitudine di fortificazione che assumono le potenze contro il Messico.

J. COMIN Direttore.